

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

**PATTI D' ASSOCIAZIONE**

E' aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Es inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso.

Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso,

**Elettori!**

Mercoledì si aprono l'urne per ricevere i nomi di quelli che devono completare le liste dei Consiglieri Comunali e Provinciali.

Accorrete compatti, non deludete le nostre speranze. Abbiamo proposto dei nomi, nomi egregi ed onorati. Eleggeteli, e rassicurerete così quella fama che vi fa degni delle libertà che godiamo.

Ecco nuovamente la lista che proponiamo:

IL GIORNALE DI PADOVA.

**Consiglieri Comunali**

- Antonio Emo Capodillista.
- Giuseppe Toffolati.
- Gaspere dott. Pacchierotti.
- Tomasoni dott. Giovanni.
- Giustinian conte Sebastiano.
- Giovanni dott. Brillo.
- Luigi Gaudio fu Luigi.
- Valentino dott. Piccini.

**Consiglieri Provinciali**

- Domenico dott. Coletti.
- Antonio dott. Cerutti.
- Trieste Giacobbe fu Bonajuto.
- Pietro dott. Golfetto.
- Prof. Tarazza dott. Domenico.

**NOSTRE CORRISPONDENZE**

Firenze, 27 luglio.

Malgrado l'ardua discussione che volge al suo fine, molti deputati si assentano per recarsi alla campagna ove non si è soffocati come qui da eccessivo calore. Pare a me che questi deputati manchino al loro dovere, poichè mancano ad una discussione che interessa sommamente il paese intero, e che abbraccia un mondo di questioni vivissime e di alta natura. La soppressione del corso forzato è interamente subordinata alla somma dei da-

nari che si piglieranno per la vendita dei beni ecclesiastici. Io deploro altamente quanto è scritto all'articolo 17 della legge sull'asse, come disapprovo la elasticità e la prolissità della parte finanziaria del progetto. Tutta la parte finanziaria doveva essere compresa in un articolo, col quale si affidasse al ministero la facoltà di stipulare una convenzione per avere i 400 milioni desiderati. La vendita dei beni ecclesiastici è un *affare*; e gli affari non si fanno in tanti e coll'intervento di molte voci; in maniera che conveniva avere fiducia nel gabinetto.

E questo genere di fiducia ogni ministero lo merita, poichè un ministero qualsivoglia è sommamente interessato a fare quattrini lestamente, senza del che esso stesso non potrebbe andare avanti.

E poi conveniva finirla con quello sciupio di conventi e di monasteri che si fa, regalando ai municipi e alle provincie. Lo Stato che regala mentre è tanto pezzente è cosa che dimostra la poca saviezza di quelli che danno l'indirizzo. Se i conventi regalati si fossero venduti, si sarebbero fatti milioni e milioni.

È deplorabile questa mania di regalare ai conventi, come qui altra volta vennero regalate al municipio le *Cascine*.

Quanto al corso forzato, è strana illusione quella di credere che possa essere tolto. Il corso forzato non può scomparire, se non quando il credito pubblico sia rialzato e la finanza sia quasi ristorata. E io penso che la vendita dei beni ecclesiastici non basta a salvarci dall'impero della carta.

Su questo punto merita di essere molto considerato il discorso dell'on. Lanza. Egli dimostrò colle cifre che noi navighiamo in un mare d'illusioni se crediamo di ristorare la finanza senza nuove imposte e senza grandi economie.

D'altro lato, come crediamo noi che il

paese possa tollerare l'imposta del macinato, già gravato com'è di imposte e di miseria?

Avrete visto l'ordine del giorno Revel diretto all'esercito, il quale s'adopera con tanto amore nei paesi infesti dal cholera. I maligni, i partigiani hanno trovato che con quel manifesto troppo alto si collocava l'esercito. E che? si dovrà vedere l'opera dei partiti e i secondi fini là dove non è questione che di filantropia e di beneficenza?

Io onoro l'esercito in tutto e per tutto; e credo che la nazione armata sia argomento di civiltà, di pace e di benessere.

Dal Piemonte arrivano notizie sfavorevoli sul cholera che devasta molte località.

Il Piemonte è anche travagliato nelle sue campagne dalla siccità.

Il connubio colla sinistra è sempre problematico.

Malgrado il proclama della giunta romana ho ferme ragioni per credere che è sospeso ogni apparecchio per ogni spedizione su Roma.

Venezia, 27 luglio.

Prendiamo in mano dall'una parte l'illustrazione di Londra, e dall'altra qualcheuno dei giornali illustrati, che si pubblicano in Italia: la distanza è così enorme, che balza agli occhi di tutti, e non regge nemmeno un lontano paragone. Con un senso di mortificazione, in molte arti, in molte industrie dobbiamo riconoscere la supremazia degli stranieri. È per questo, che ci corre obbligo di tenere tanto più geloso conto di ogni miglioramento, di ogni progresso nell'arte italiana.

Faceva cenno dei giornali illustrati, poichè in essi principalmente troverà la più estesa e più utile applicazione un perfezionamento delle riproduzioni autografiche, inventato con pazienti indagini e con intelligenti ricerche dal sig. Allegri, professore presso il nostro Istituto tecnico e industriale.

Nell'ultima tornata dell'Istituto di scienze, lettere ed arti, egli lesse una comunicazione sopra due suoi processi di riproduzione grafica, di cui voglio tenervi parola. Egli presentò qualche perfettissimo saggio, e alcuni ne esegui seduta stante, per convincere l'adunanza della prontezza e celerità del lavoro. Ho veduto un saggio di incisione in rilievo sullo zinco, ch'era eseguito ve ne assicuro, coi tratti più precisi, più netti, più delicati, che immaginare si possano. Egli può ottenere questa incisione elettro-chimica tanto in incavo che in rilievo a mezzo di semplice trasporto, o disegnando direttamente sulla lamina metallica. Il saggio depositato di incisione in rilievo a guisa di quelle in legno, può effettivamente pareggiarle; ma io credo preferibile il nuovo processo, poichè offendoci i veri disegni autografici, conserva non solo il carattere dell'artista, ma perfino l'ultimo segno originale. Il prof. Allegri ha raggiunto con ciò la massima semplicità d'esecuzione, ed una finezza, che i molti, che se ne occuparono finora, non avevano nemmeno immaginato. Questi risultati dell'Allegri vengono molto a proposito specialmente fra noi che (come egli accennava nella sua comunicazione) siamo molto lontani dal poter competere, per quanto riguarda l'incisione in legno, coi bellissimi prodotti delle officine straniere. La silografia in Italia è ancora fanciulla, e qui a Venezia non v'ha artista, a cui commettere l'incisione, fosse pure di un piccolo schizzo. Pensando a tale mancanza il prof. Allegri si occupò da oltre due anni di molti processi di riproduzione, e ne immaginò uno sullo zinco che crede superiore agli altri già usati altrove. Nella sua comunicazione però egli ricordava per debito di giustizia, come il tipografo sig. Coen di Trieste se ne occupi già da vario tempo, e se ne valga per illustrare in parte un suo periodico. Lamentando poi, che altri studi analoghi siano pressochè trascurati, e che da pochi si

**APPENDICE**

**Sguardo storico retrospettivo**

DI E. Z.

(Continuaz. vedi num. 176)

Frammezzo a tutte queste cose, la Sicilia cominciava a dar sentore di vita, e generale era la persuasione che da quei lidi poteva iniziarsi un movimento valido a porre in agitazione la mala signoria di Napoli. Difatti subito dopo il 1859, presentandosi imminente, scoppiò l'insurrezione. Si ravvisò ai mezzi ond'aiutarla con uomini, materiale, denaro, perocchè trattavasi di gettare bande d'armati, dai paesi settentrionali, ad ingrossare le file dei Siciliani, per verità non troppo rispondenti allo scopo.

È a cognizione di tutti l'eccezionale condizione di quell'isola ne' suoi rapporti col governo. Era considerata paese soggiogato, con parzialità trattato, posposto e tenuto in

nessun conto quanto alle cariche pubbliche, agli impieghi alla fiducia. Tentennavano i Siciliani nell'osservanza delle dure leggi. Venivano molestati, tradotti al carcere, rispettati di raro nella loro dignità. La qualità loro, rispetto a Napoli, era come quella d'italiano in faccia ai consessi austriaci. Nei giudizi non dipartivasi dalla vecchia massima di reputare innocente l'imputato fino a contraria prova. No! Si tirava giù per diritto e per rovescio, a sfregio d'ogni santo principio, e i mal capitati sapevano per eccellenza di quali criterii servivansi i magistrati nell'amministrazione di quella pretoriana giustizia. La Vicaria, Castellammare, ed altri luoghi di pena, riboccavano di vittime sospettate avverse alle istituzioni del paese.

I più fieri sostenitori di quell'esecrando sistema, corrotti fino alle midolla, erano inviati là, a Palermo, muniti di potenti mezzi, con istruzioni segrete, ad esercitarvi arbitrii, vessazioni e tuttochè v'ha di lesivo dei naturali diritti dell'uomo. I delatori, consumati nei delitti, erano quei tali da Maniscalco

sguinzagliati, redivivi mastini di Galeazzo, per le vie popolate della città, ne' teatri, nei ritrovi, ovunque, a farvi preda di persone innocenti. Quanto soffrirono que' disgraziati! Erano poveri mortali, abbandonati da Dio e dagli uomini, ridotti alla condizione di bruti, privi dell'unico conforto: la speranza in una vera giustizia.

Eppure il paese si limita a citarli all'indignazione pubblica codesti autori di male, quali strumenti di rovina. Almeno al confino, lungi dal consorzio degli italiani, di cui demeritarono, vengano dannati, o alla Cajenna, — non de' politici — de' malfattori.

Escano una buona volta dalla cerchia dell'Alpi, o vadano oltre mare, aborti d'onesto popolo, nati qui quasi ad oltraggio della fratellanza universale, vadano colla imprecazione della civiltà offesa, e paventino, se li cogliesse voglia di ripatrio, le legittime vendette della nazione, e di quelli che più soffersero gli effetti di loro sevizie.

Vadano! La nazione vuolsi epurata dagli infesti e libera alle grandi opere, pel ragguingimento della civile perfezione.

**III.**

Da Malta, ove l'esimio patriota Nicola Fabrizj da qualche tempo dimorava, Garibaldi riceveva di frequente telegrammi ragguagliati sulle condizioni di Sicilia.

Sapeva delle colonne mobili escite dai presidii in varie direzioni, onde perlustrare le campagne, i villaggi, i grandi boschi di convegno, pronte a sterminare i manipoli d'insorti ed impedire che si facessero forti. L'ordine era semplice. Fucilare chi capitava nelle mani a fine di giungere col terrore, nel minor tempo possibile, a restituire lo stato normale. Ciò conseguito, più efferate misure avrebbero provveduto a che non si ritentassero le armi.

Sapeva il Generale della formazione di squadre — come là son dette — capitanate alcune da uomini già noti e sperienti, altre da pregiudicati nella fama. Qui di questi, non occorre dire.

Sapeva infine de' fatti audaci; ma il cattivo modo di regolare e condurre que' corpi, o il difetto d'elementi d'energia indispensabili, non permisero risultati d'entità.

tenti di portare certe arti industriali ad un maggior grado di perfezione, lasciando ove occorresse i vecchi sistemi, egli passava a parlare della litografia, ed in ispecie dell'autografia litografica, che volle perfezionare con un suo nuovo processo. Questa (disse egli), come aveva sperato il Senefelder, l'inventore dell'arte litografica, doveva essere la parte più importante della sua scoperta, come quella che dovea prestarsi ai molteplici generi di lavori, che richiedono economia di tempo e di denaro. Il Senefelder, il Lasteurie ed altri conobbero tale importanza, e i loro manuali son pieni di ricette pegli inchiostri e le preparazioni della carta autografica; e giovarono l'arte. Ma non si può dire, generalmente parlando, che il disegnatore e lo scrittore siano sempre sicuri, che il loro lavoro eseguito a penna si trasporti tutto sulla pietra, senza alterazioni, senza mancanze. Essendoci bisogno del torchio pel trasporto sulla pietra, e quindi di una notevole pressione, è impossibile che qualche segno non si schiacci, non si alteri, perchè in forza degli inchiostri pastosi, i segni delicati si allargano assai, quelli più vicini si uniscono e si confondono, e quasi sempre sono interrotti, mancanti, e non acquistano nell'impressione quel nero assoluto, che danno i disegni diretti sulla pietra. Quindi il poco uso dell'autografia per lavori di poca importanza. L'Allegri tolse tutti questi difetti; e non volendo che la pressione c'entri più per effettuare il trasporto, pensò ad altro inchiostro e ad altra carta; ed anche all'Istituto eseguì senza macchina il trasporto di un saggio di carta geografica e di una testa di Dante, che si crederebbero finissime incisioni. Secondo la sua relazione, ogni artista può adoperare tale inchiostro, che non presenta gli ostacoli e le difficoltà dei soliti inchiostri finora conosciuti; quindi può eseguire il trasporto del disegno, che distende sulla pietra colla maggiore perfezione di linee e di contorni. L'inchiostro che per la sua natura predilige la superficie calcarea, vi aderisce tenacemente, e la pietra passa nelle mani dello stampatore, che può tirare maggior numero di copie, che coi soliti processi. Il primo saggio eseguito con tale sistema è una carta topografica, di cui si tirarono 500 copie, senza che i minutissimi caratteri abbiano palesata la minima alterazione; il secondo un ritratto di Massimo d'Azeglio; ed ambedue si crederebbero piuttosto incisioni, che non disegni a penna trasportati. Il terzo saggio eseguito e depositato all'Istituto, superò di molto i due primi; per cui credo di poter dire, che l'autografia giunta a questo punto troverà senza dubbio estesissime applicazioni, e credo di fare omaggio alla giustizia affermando, che il prof. Allegri la portò a quel grado di perfezione, cui finora invano avea vaticinato l'acuto ingegno di Senefelder.

Siffatta condizione di cose Garibaldi la studiava dal fondo della sua grand'anima; si temporeggiò, e previde forse difficoltà e avversioni a' suoi progetti. Guardava alla Sicilia come il leone a' suoi nati. Invaso da febbre d'azione, lasciò Caprera e fu a Quarto. Gli intimi suoi furono a visitarlo, ad interpellarlo sul da farsi nell'urgenza. Bixio ed altri pochi erano là vigili notte e dì, smaniosi di determinarsi, di chiamare volontari, d'allestire, di mettere in punto la spedizione, e via a' soccorsi di Sicilia.

Ogni ritardo, anche minimo, valeva ad accrescere impedimenti e pericoli, e il generale impaziente voleva irsene, senz'altro, quanto prima. Le notizie difficili ad aversi da fonti attendibili, erano in sulle prime un po' seconde, un po' tristi. Da Malta accennavasi ad una rotta patita dagli insorti, al loro sbandamento, ai fatti di Carini. Ciò facevaci temere che ulteriori informazioni di quel genere potessero stornare il partito della partenza.

Di quei giorni buon numero di volontari era accorso a Genova, pronti a tutto. Il ge-

Siamo alla vigilia dell'elezioni. Pubbliche discussioni non ebbero luogo; ma tutti i giornali pubblicarono la loro lista di candidati. In seguito alla rinuncia del cons. Selvatico, rimaneva in carica l'avv. Sacerdoti; la rinuncia di quest'ultimo lasciò il posto al consigliere Rosada.

— Togliamo dal *Diritto*:

Riceviamo la seguente corrispondenza da Atene che narra esattamente delle ultime battaglie di Creta, svela la solenne impudenza del governo turco il quale cambia in vittorie le sue sconfitte, e riassume con pochi, ma orrendi cenni gli atti di barbarie infame commessi dalla soldatesca di Omer pascià.

Atene, 19 luglio 1867.

Non appena giunse in Creta il famoso bullettin di Omer pascià del 6 luglio, col quale il generalissimo turco annunziava la presa di Sfakia, e la fine della rivoluzione, il governo provvisorio di Creta il dì 10 luglio, inviò la seguente circolare ai consoli delle varie potenze, sotto gli sguardi dei quali hanno luogo gli avvenimenti:

Signori consoli,

La falsa notizia della sommissione di Creta, e particolarmente di Sfakia, impudentemente divulgata dal generalissimo Omer pascià, onde trarre in inganno l'opinione pubblica in Europa, ed il suo governo, oltrepassano ogni limite, per cui onde smentire solennemente tali menzogne, noi accenneremo i fatti accaduti in questi ultimi giorni, fino ad oggi.

Appena tornato da Lassithion a Mirabello l'esercito turco fu assalito e battuto dai capi cretesi Emanuele Coccinachi e Costantino Cosiri. D'altro canto i capi A. Micaldimittivo d'Arcadia, ed E. Cavanis da Lassithion, raccolto un forte corpo de' nostri, si avanzarono da Jerapitron a Menofazi, donde respinsero i turchi nelle fortezze.

Rescid-Pascià che tentò penetrare sugli altipiani dell'Ida, vigorosamente attaccato dai capi Koraca, Romano, Kocinichi, Vlacaci ed altri, fu respinto con gravi perdite. Dopo ciò mosse verso San Basilio e Amari, ma anche di là fu costretto a ritirarsi e concentrarsi a Timbachi, d'onde fece per mare ritorno a Frangocastello; ma si compiacque annunziare il suo arrivo come un trionfo.

I turchi usciti da Retimno per assalire Calicrati, respinti dai nostri, dovettero precipitosamente richiudersi nella fortezza.

Irritato il nemico da tante sconfitte, distrusse Messarà, incendiò 18 villaggi di Lassithian, e 13 della pianura e bombardò il convento di Chissano. Fatto prigioniero il sacerdote Giovanni, fu torturato, mentre venivano violate a lui dinanzi la moglie e la figlia.

Il 5 luglio, sbarcato Omer pascià a Frangocastello, trovò quel litorale abbandonato dai nostri, e poté impadronirsi di alcuni dei circostanti altipiani; ma nel giorno successivo, 6 luglio, scesi i nostri dalle montagne lo assalirono e lo rovesciarono sul litorale, ove, sebbene protetto dai cannoni della flotta, continuavano a molestare tuttavia; nè cessano i combattimenti fino ad oggi, 11 luglio. Una parte dell'esercito turco mosse per Aschifo, ed è strettamente bloccata dai nostri.

nerale, seppesi, attese le mutate cose, non partiva, consigliando ai venuti di restituirsi alle famiglie. Lasciarono quella città gli accorsi da lontano, dei quali alcuni smarriti d'animo e disperanti in nuova chiamata. — Spezzava il cuore quello scoramento, era increscevole il ritorno di tanti bravi.

La situazione continuò per del tempo ad essere la stessa. Più tardi, poichè pervennero a scuoterci dalla diffidenza, informative che l'insurrezione, sebbene in varie località repressa, tuttavia mantenevasi minacciosa e progrediva; che era consiglio preso di non rinunciare a supreme lotte, comunque potessero riuscire, fecero che rivivesse più forte la speranza comune. Rinfrazcati gli animi, tornarono a brillare d'antica fede i volti, resi dubbii e tementi da precarie paure. Già i cervelli non si lambiccarono mai tanto, mai concepirono probabilità di glorie o disfatte, di libertà o di catene, quanto allora, alla vigilia di presentite catastrofi.

Impressioni di carattere singolare subivansi gli animi da reputarsi fuor dell'avvenibile una contrarietà di cose al compimento de' nostri

Questi sono i fatti: e noi fondandoci su' essi, e sull'irremovibile risoluzione del popolo cretese, crediamo nostro dovere di solennemente smentire le menzogne divulgate da Omer pascià, e di proclamare altamente in nome del popolo stesso, che ov'anco fossimo costretti di abbandonare una od altra posizione strategica, non ci sottometeremo giammai, ma portando altrove il teatro della guerra, combatteremo fino a che o sorgeremo a nazione, o cadremo uccisi tutti.

Vi preghiamo, signor console, di assoggettare la presente esposizione al vostro governo, ed accogliete, ecc.

Da Muri di Sfakia, 11 luglio 1867.

Il governo provvisorio di Creta.

Il governo provvisorio di Creta invid inoltre ai consoli delle varie potenze una protesta, colla quale annunzia al mondo civile le inaudite crudeltà tuttogiorno commesse dal generalissimo della Sublime Porta. — Da questo documento riportiamo i fatti seguenti:

1. Essendo stati fatti prigionieri tre turchi, il governo cretese propose di farne cambio con prigionieri cristiani; ma il Serdar-Ekram rispose ch'egli non ammette gli scambi dei prigionieri; che egli farebbe uccidere tosto tutti coloro che cadrebbero nelle sue mani, e che i cristiani possono fare altrettanto.

2. Avendo i turchi fatto prigioniero a Castel-Franco un greco nominato Manuele Malintzaski, squarciarono il petto allo sventurato, e strappatone il cuore, lo portarono in trionfo; eguale strazio fu fatto di un altro prigioniero ferito, nominato Gassinatzo.

Tali atti d'inaudita crudeltà si commettono in tutta l'isola, e il loro numero si moltiplica con rapidità spaventevole: Aah pascià alla testa di 7,000 uomini s'impadronì di tutti i villaggi di Messogia e fece prigionieri tutti i vecchi, le donne ed i fanciulli che vi si trovavano in numero di 900 circa. Denudate le donne ed i fanciulli furono abbandonati alla brutalità della soldatesca — molte giovinette rimasero vittime di sofferenze atroci — 50 uomini circa che vollero difendere l'onore delle mogli e delle figlie, furono posti a pezzi — più di 40 donne, per sfuggire il disonore, si gittarono in mare — un vecchio cieco fu abbruciato vivo. I villaggi di Kanava, Morada, Galuva, Paleocastro, Zicalariana, S. Giorgio e una ventina di altri furono quello stesso giorno distrutti da cima a fondo.

Il governo provvisorio di Creta annunziò ai consoli la risoluzione da esso presa di armare dei corsari contro il commercio turco, a titolo di rappresaglia — e molti in Europa e in America chiedono lettere di corso.

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Un regio decreto in data 18 luglio sopprime a datare dal primo corrente la scuola di musica istituita presso la casa reale invalidi e compagnie veterani d'Asti.

Il ministro della guerra provvederà per le destinazioni da darsi ai personali addetti alla suindicata scuola ed agli allievi che ancora vi appartengono, già arruolati per la ferma d'ordinanza, o prossimi a compiere il diciassettesimo anno, i quali siano riconosciuti idonei a proseguire il servizio militare e sufficientemente istruiti per fare riuscita nella musica.

— Pell'indisposizione del generale Cadorna, il comandante l'artiglieria di questo dipar-

destini. Ingeneravano convinzioni sì perfette da crederle guarentite da leggi nuove, di un ordine quasi direi indefinibile. Che se ai dì nostri fosse compatito parlare di provvidenza e d'intervenzione divina, affermerei che furono desse a favorirci con predilezione. — Tale il morale nostro.

Per conseguite vittorie morali e guerresche nella superiore Italia, una gioia suprema dei cuori, già una volta afflitti da medesimi guai, di fronte al dovere di soccorso ai fratelli, e volontà unite, e momenti d'accorrere, e solidarietà, e intenti di guadagnare a vita libera i connazionali soggetti, — a parer mio — spiegano quelle impressioni e convincimenti.

Laonde Garibaldi, fatto tesoro delle ultime notizie, deliberato, ritenuti fatali gli indugi, riflesso che tolti di mezzo pochi ostacoli, l'occasione era unica, solenne, degna del concorso di tutte le forze rivoluzionarie, dovendosi sottrarre ad un giogo — negazione di ragione e di dignità — mezza la popolazione della Penisola, diedesi a tutt'uomo, con quell'autorità acquistata per gesta illustri, a

timento, generale Colesia, ha assunto integralmente il comando della divisione di Firenze.

(Esercito)

TORINO. — Le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta fra breve ritorneranno fra noi. I loro equipaggi giungeranno domani a Torino.

(Gazzetta di Torino)

— È in Torino il signor Chassepot di ritorno da Brescia e diretto in Francia. Dicesi che egli sia rimasto soddisfatto della seguita ispezione e pronostichi molto bene dell'avvenire delle fabbriche d'armi bresciane.

(Idem)

ANCONA. — Il *Corr. delle Marche* reca: Sono terminati gli accordi fra il governo ed il nostro municipio per la costruzione dei magazzini generali.

Il Consiglio sarà chiamato lunedì prossimo ad esaminare quelle basi, che hanno punti fondamentali nella cessione dell'attuale lazaretto, nella costruzione degli uffici di dogana lungnesso la banchina del porto, nel prendimento di essa banchina, interrando una parte del canale che circonda il lazaretto, onde determinarne il congiungimento al porto.

CHIETI. — La *Gazz. Uff.* reca:

Nella mattina del giorno 25 del corrente mese appariva verso la Maiella nella provincia di Chieti una banda di 15 briganti. Mossero subito incontro ad essa la guardia nazionale di Guardiagrele, di Campagna, di Castelfrenato e di altri comuni, non che l'arma dei reali carabinieri, e tanto fu l'impeto con cui l'attaccarono e l'inseguirono, che in breve tempo riuscirono ad uccidere sei briganti ed a disperdere nella massima costernazione il rimanente della comitiva.

Tutti gli agenti della forza pubblica hanno gareggiato di zelo e di abnegazione. Meritano però particolare menzione la guardia nazionale di Campagna e di Guardiagrele ed il maggiore Auriti, che le comandava, per coraggio e per lo slancio con cui si scagliarono per i primi contro quell'orda di malfattori.

CASERTA. — Il 26 si è costituito volontariamente dinanzi all'autorità militare Andrea Laurenzi, brigante, appartenente alla dispersa banda Ciccone.

(Gazz. Uff.)

NAPOLI. — L'*Italia* scrive:

« Ci dicono che attualmente lo stato finanziario dell'Albergo dei Poveri, amministrato tanto gloriosamente dal comm. Winspeare, si trovi con una passività di 400 e più mila lire, e con diecimila lire in cassa. »

ROMA. — Da una corrispondenza dell'*Italia* ricaviamo che la Corte pontificia, malgrado le dichiarazioni di Rattazzi in Parlamento, non ha lasciate le apprensioni dipendenti da eventuali e prossime invasioni garibaldine sul territorio pontificio.

Della caduta del potere temporale del papa anche i clericali se ne persuadono ed attendono titubanti, convinti che l'attuale stato di cose non può prolungarsi molto.

## NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — La stampa osserva che il *Moniteur* riferendo la interpellanza Pianciani omise alcune frasi delle più salienti circa la questione romana.

I giornali francesi ritengono che il generale Dumont parlò ai legionari di Antibio per

predisporre attivo e cauto per una sollecita spedizione.

D'allora ogni provvedimento fu preso per riescire a comporre l'assieme delle cose indispensabili. Bixio dispiegò tutta l'operosità di cui è suscettibile il suo energico carattere e, chi era a Genova, potrà constatare il lavoro indefesso di quell'uomo, le fatiche, le cure, tutti i più spediti mezzi per soddisfare a' difficili incarichi. Ricordo che Schiaffino, uomo di mare ai servigi di Bixio in que' dì, dicevami delle fatiche, dei trasporti d'armi, di munizioni, di vettovaglie, di vestiarii e di tuttociò che era richiesto a custodirsi a bordo per varii bisogni.

Avvisati intanto per telegrafo i volontari assentatisi da Genova, rivenero per la maggior parte. Erasi disposto come dividerli, affinché la loro presenza non allarmasse in città, e non fornisse a chichessia pretesti di sindacare o cianciare sui piani da tentarsi. Alloggiati i più fuor di Genova, ne dintorni, a San Pier d'Arena, a dir vero, durante l'aspettativa, stettero con convenienza.

Continua

proprio impulso, e non per incarico avuto dal Governo imperiale.

— Togliamo da una corrispondenza: Qui si continua a parlare di grandi preparativi di guerra per la primavera. Vi ho già riferite le diverse voci che sono corse su questo proposito. Oggi mi vien detto col signor Gevelot, fabbricante di capsule per l'esercito, fa costruire un laboratorio presso Parigi per la fabbrica esclusiva delle cartucce.

Corre anche voce che sia stato inventato un nuovo fucile superiore molto al fucile Chassepot.

Si assicura che il signor Rouher avversa grandemente il maresciallo Niel, e lo accusa di spingere il Governo alla guerra. Questo antagonismo aggiunge forza alle voci di modificazioni ministeriali.

— Dicesi che questo anno l'imperatore non si recherà a Vichy. Quelle acque sono troppo energiche pel suo fisico.

LODNRA. — Fu proclamato a Woolwich il gran successo del fucile Snider al tiro di Wimbledon. Il Governo inglese ha ricevuto un rapporto che stabilisce il merito di questa invenzione.

BERLINO. — Dei 5 milioni che dovevano essere emessi in Prussia, 4 milioni furono già presi alla pari.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pomeridiana del 27  
Presidenza Mari.

La seduta principia alle ore 2 1/2.

Crotti. Domando la parola.

Pres. Ha la parola.

Crotti rammenta l'incidente che lo esclude altra volta dal Parlamento per motivo della formola del giuramento. Ora gli elettori gli hanno restituito il mandato. Egli vuol far sparire la divergenza che esiste fra gli elettori di Verrès e la Camera, epperò si dichiara pronto a giurare come tutti gli altri deputati. Ricorda però che tiene per valide tutte le riserve fatte la prima volta in cui fu invitato a giurare. (Mormorio)

Molti deputati domandano la parola.

Pres. dà lettura della formola del giuramento.

Crotti. Lo giuro.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra i seguenti progetti di legge:

1. Modificazioni all'art. 14 della legge sull'istituzione della Corte dei Conti.

Favorevoli, 206, contrari 16.

La Camera approva.

2. Spesa pel complemento del nuovo carcere cellulare in Sassari.

Favorevoli, 177, contrari, 49.

La Camera approva.

3. Spesa pel complemento del nuovo carcere cellulare in Torino.

Favorevoli, 164, contrari 47.

La Camera approva.

4. Spese straordinarie per soccorsi ai cholerosi.

Favorevoli, 206, contrari 17.

La Camera approva.

5. Spesa per opere nel porto di Malamocco.

Favorevoli, 175, contrari 68.

La Camera approva.

6. Disposizioni relative alle servitù di pascolo e di legnatico nell'ex-principato di Piombino.

Favorevoli, 211, contrari 33.

La Camera approva.

7. Ricorsi al tribunale di terza istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della guardia nazionale.

Favorevoli, 232, contrari 17.

La Camera approva.

La Camera convalida la elezione dell'onorevole Carleschi a deputato del collegio di Città di Castello, e quella dell'on. Pecile a deputato del collegio di Gemona.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge intorno alla liquidazione dell'asse ecclesiastico.

Bandini propone e svolge il seguente emendamento all'art. 17:

« Gli incassi provenienti dal primo decimo del prezzo dei beni venduti e dal pagamento delle stime vive e morte, ossia dei beni mobili trovati nel fondo, saranno subito impiegati, in unione di tutti o di parte dei quattordici milioni circa di rendita posseduta dalla Cassa ecclesiastica, a predisporre, e quindi effettuare l'abolizione del corso forzato dei biglietti della Banca nazionale nel Regno d'Italia. »

Rattazzi, presidente del Consiglio. Ho ascoltato colla più viva attenzione i discorsi pronunciati in questa discussione, ho meditato tutte le proposte ed avrei desiderato di poterne accettare qualcuna che potesse rispondere ai bisogni del paese.

Sgraziatamente nessuna delle proposte risponde a questi bisogni.

Io dirò brevemente le idee del Governo sopra quest'importantissimo argomento.

Noi dobbiamo dare assetto alle finanze e provvedere ai bisogni del Governo che sono molto stringenti.

Tutti sanno che per l'anno 1867 esiste un disavanzo di oltre 200 milioni: è necessario rimediare per i bilanci del 1867 e disavanzi crescono.

Certo che, senza introdurre altre economie nel bilancio 1868, e prendendo per norma il bilancio del 1867, il disavanzo del 1868 non sarebbe così grande.

Le economie che si potrebbero introdurre nel bilancio del 68 prendendo per base quelle votate per i bilanci del 1867 ascenderebbero a circa 50 milioni.

Se sarà possibile introdurre nei bilanci del 1868 ancora maggiori economie, non sarà certo il governo che vi si opporrà. Il cambiamento delle leggi organiche produrrà certo nuovi risparmi. Ma ciò non basta.

Il Governo ha già dimostrato per il primo la necessità di stabilire un nuovo balzello che valga ad aumentare le entrate.

Ma quando deve essere votata questa nuova legge d'imposta? Certo che se si potesse votare questa legge immediatamente la Camera renderebbe al paese un segnalato servizio ed il Governo gliene sarebbe gratissimo.

Seppur la Camera credesse che questa discussione dovesse per molte cause aggiornarsi, il danno per la finanza non sarebbe grande, imperocchè io non credo che prima del 1869 si possa colpire il paese di una nuova imposta.

Le ultime tasse promulgate, l'imprestito forzoso, i cattivi raccolti, tutto insomma impedisce per il momento l'applicazione di una nuova tassa.

Le vecchie imposte non furono ancora riscosse, e nessuno crederà essere ovvio e possibile mettere sui contribuenti una nuova tassa mentre gli arretrati da riscuotere sono tanto grandi. È dunque impossibile stabilire nuove tasse prima di avere riordinate le antiche.

Vengo alla parte che riguarda il presente progetto di legge.

È necessario che alla fine dell'anno il governo abbia in mano almeno 150 a 160 milioni.

È certo frattanto che per tutto il 1868 rimarrà intero il disavanzo. Bisogna trovare i mezzi per coprirlo. Il governo ha inoltre bisogno di mezzi per fare scomparire il corso forzato dalla carta e ciò al più presto possibile e preferibilmente prima che si entri nel 1868.

Del resto l'occasione propizia per discutere se e quando debba togliersi il corso forzato, sarà quello della discussione del progetto di legge che vi si riferisce.

Mi limito perciò a parlare dei mezzi per fare cessare il disavanzo del 1867 e del 1868. Mettendo dunque da parte questa questione io mi trovo d'accordo colla Commissione nella sua offerta di 400 milioni.

Molte furono le opinioni espresse intorno alle strettezze del governo.

Certuni andarono fino al punto di desconocerle e proposero che la Camera si limitasse ad approvare gli articoli votati riservando a miglior occasione la operazione finanziaria.

Io non posso accettare nessuna delle opinioni emesse dai diversi oratori. Vorrei potere accettare e dividere le convinzioni di quelli che credono che il governo può senza altre nuove risorse andare alla fine dell'anno 1867.

Sventuratamente io ho la convinzione che al governo occorrono alla fine dell'anno 150 milioni. L'onorev. Lanza ha risposto poi a questo proposito vittoriosamente all'onorev. Seismid-Doda che si faceva il campione di quell'idea.

Giunto a questo punto l'onorev. ministro combatte le teorie enunciate dall'on. Seismid-Doda, però parla a voce tanto bassa che è impossibile di afferrare le sue parole.

Dopo avere combattuto le proposte dell'onorev. La Porta, il presidente del Consiglio dichiara che non accetta l'idea del prestito forzoso proposto dagli onorev. Lanza e Frascara, e non lo accetta nè ora, nè come lo proponeva l'onorev. Lanza, dopo avere applicato una nuova tassa. Non lo accetta perchè non sarebbe possibile che avesse buona riuscita dopo l'ultimo prestito forzoso decretato appena un anno fa; il paese non potrebbe sopportare questo nuovo peso.

Io non nego che, come disse il deputato Lanza, quest'anno il raccolto sia buono in certe provincie, ma col prestito forzoso voi colpite anche le provincie in cui il raccolto non è buono.

Eppoi come fare per eseguire le teorie dell'onorevole Lanza? Da una parte voi colpite i contribuenti col prestito forzoso, e dall'altra voi li colpite con una nuova tassa alla quale l'onorev. deputato subordina il prestito. E chi è che crederà che il paese possa sopportare due pesi in una volta? Io non posso capire del resto certe proposte. Non è della dignità del Governo di accettare e discutere proposte che tendono a misurare i quattini di cui ha bisogno.

Rigetto pur l'altro consiglio dell'onorev. Lanza di alienare tanta rendita quanta basti per i bisogni della fine dell'anno, perchè non è una operazione utile, ma dannosa.

L'onorev. Sella non ci vuole dare neppure un centesimo se prima noi non gli diciamo con quale mezzo intendiamo coprire gli oneri che la nuova operazione finanziaria crea allo Stato. Ma dunque volete lasciare l'erario privo di mezzi per mantenere gli impegni dello Stato?

Dunque l'onorev. Sella vuole ridurci al passo nel quale egli si trovò quando nel dicembre del 1864 fu obbligato di chiedere al Parlamento nuove imposte dichiarando che le casse erano vuote, e quando forzò il Parlamento a votare le sue tasse?

Egli vorrebbe ora profittare della circostanza in cui si trova il Governo per rimproverargli ciò che già egli ha fatto in passato.

Io non credo che il paese, che il Parlamento voglia che lo Stato manchi ai propri impegni, nè il Governo vuole far votare precipitosamente nuove imposte, perchè ciò sarebbe indecoroso e dannoso (Benissimo).

Dopo essersi riposato per pochi minuti l'oratore continua.

Sorge il dubbio sul modo col quale si potranno ottenere i 400 milioni di cui le finanze hanno bisogno. Molte sono a questo proposito le proposte, le une diverse dalle altre.

Secondo il governo il migliore modo di procurarsi i fondi necessari sarebbe una specie di emissione di buoni, i quali non avessero precisamente per ipoteca i beni ecclesiastici, ma servissero e fossero destinati come pagamento dei beni stessi. Questo nuovo genere di rendita privilegiata, o per meglio dire vincolata ai beni stessi, ben lungi dal danneggiare la rendita dello Stato sarà efficacissima per rialzarla senza alcuna perdita per le nuove rendite che poi potranno essere impiegate in acquisto dei beni stabili.

Qualunque forina si dia all'emissione delle cartelle fondiarie è certo che non si giungerebbe mai ad emetterle ad un tasso alto, e ciò renderebbe onerosissima e rovinosa la operazione mentre coll'espedito proposto dal governo si giungerebbe facilmente ad un tasso di oltre 90. È certo che i capitalisti acquisteranno con piacere questa rendita colla quale giungerebbero a pagare i beni che venissero messi in vendita. In questo modo il titolo che noi creeremo sarà estinto dai beni stessi.

È chiaro per tutti che mentre voi rialzate il credito, ricavate un miglior risultato nella vostra operazione, create in pari tempo il modo di estinguere i titoli emessi.

Dopo avere enunciato tutti i vantaggi di questa operazione io debbo dichiarare che ove il Parlamento dovesse respingere questo mezzo che io gli propongo, oppure restringere la somma di cui il governo ha bisogno, io non posso nascondere alla Camera che la situazione del governo diverrebbe molto difficile. Il governo se ha bisogno della fiducia del Parlamento in momenti tranquilli, ne ha tanto maggiore bisogno in tempi difficili, in cui tanto all'estero quanto all'interno gli Stati trovansi in momenti anormali. Di questa fiducia ha bisogno il governo, e spera che questa non gli mancherà per parte del Parlamento, poichè senza questa fiducia non vi può essere governo nè forte nè durevole (sensazione).

(I deputati scendono nell'aula e conversano rumorosamente).

Molte voci. Ai voti! ai voti!

Ferraris dopo un lungo discorso finisce col dire che in seguito alla discussione che ebbe luogo, al discorso del ministro presidente del Consiglio e per varie considerazioni di tempo e di necessità, la Commissione, abbandonando il suo primitivo articolo, è disposta a presentarne uno nuovo; però essa insiste che venga prima accettato l'ordine del giorno della Commissione.

Questo ordine del giorno è così concepito: « La Camera,

« Considerando che i beni rivendicati a demanio nazionale per l'abolizione della manomorta ecclesiastica costituiscono un valore destinato a sopperire ai bisogni straordinari dell'erario:

« Penetrata della necessità di migliorare, sia mediante le economie, sia mediante le

imposte, le condizioni dei suoi bilanci ordinari, così per rialzare il credito pubblico, come per agevolare le operazioni finanziarie sui beni anzidetti;

« Invita il ministero a sollecitare la presentazione delle due leggi di contabilità e di riscossione delle imposte, che sono le basi fondamentali di una regolare amministrazione pubblica;

« Ed esprime il voto che non si faccia uso delle facoltà che si tratta di concedere con questa legge, se non quando, mediante la votazione di nuove imposte, siansi aumentate di 80 milioni le entrate ordinarie.

« E passa alla votazione della legge. »

Il nuovo articolo sarebbe concepito in questo senso:

« Il governo sarebbe autorizzato ad emettere tanti buoni, fruttanti il 5 0/0 che valgano a fare entrare nelle casse dello Stato la somma effettiva di 400 milioni. Questi Buoni sarebbero ricevuti al loro valore nominale in pagamento dei beni dell'asse ecclesiastico. »

In seguito a questa nuova riduzione dell'articolo 17, la Commissione modifica l'ultima parte del suo ordine del giorno nel senso che il governo non dovesse emettere questi Buoni, se non secondo il bisogno, e che l'intera somma non dovesse essere emessa che dopo che fossero state votate tasse nuove per 80 milioni.

Voci. Ai voti.

Finzi parla contro la chiusura in mezzo ai rumori della Camera. L'oratore entra più volte nella discussione generale e il presidente lo richiama alla questione.

La Camera è agitata.

L'onorev. Finzi continua a parlare, ma siccome la sinistra lo interrompe egli scende solo nell'emincielo e minaccia colle parole e col gesto i banchi di sinistra. Da quella parte si protesta violentemente. I deputati Massari, Spaventa ed altri lo riconducono al suo posto. La confusione è indiscrivibile. Da tutte le parti si grida ad alta voce e si protesta. Da destra e da sinistra i deputati si minacciano a vicenda personalmente.

Presidente ristabilisce a stento l'ordine; poi esprime il suo avviso che l'onorev. Finzi è stato interrotto ingiustamente; però egli fa osservare all'onorev. Finzi che i modi nei quali egli si è portato non sono punto quelli che la convenienza parlamentare esige. (Benissimo a sinistra).

Rattazzi (pres. del Consiglio) crede che una legge di tanta importanza non deve essere votata in questa agitazione. Propone perciò il rinvio a domani. Applausi a destra.

(La Camera è ancor molto agitata).

Crispi e Chiaves parlano contro la chiusura esponendo la speranza che la Camera non vorrà votare la legge in mezzo ai tumulti.

Sismid-Doda. La Commissione propone il rinvio della discussione a domani mattina alle ore 9.

Questa proposta è accettata.

La seduta è sciolta alle 6 3/4.

### Seduta del 28.

Lanza difende le sue proposte e dice non avere manifestata sfiducia contro il ministero, ma non poter approvare l'alienazione proposta, perchè non si votano contemporaneamente imposte, che provvedono alle passività aumentate da questa mesesima operazione e tranquillizzano anche i creditori dello Stato. Dice che devesi far sentire al paese la dura verità, ma non doversi oltrepassare il 68 senza l'applicazione di nuove imposte; che voterà contro l'articolo, ma approverà la legge.

Rattazzi replica, credere anch'egli alla necessità d'imposte nuove, ma non potere queste giovare alle urgenze della finanza del giorno. Non essere suo sistema aggravare eccessivamente le popolazioni, togliendo loro quanto non possono più dare. La nuova emissione si farà solo secondo i bisogni della circostanza; non ha mai temuto affrontare la impopolarità, ma vuole evitare mali maggiori.

Sella fa varie dichiarazioni nel senso di Lanza e respinge l'articolo, ma voterà la legge. Ha piena fiducia in Rattazzi, ma non approva questa proposta. Espone dubbi su i calcoli di attività e passività, credendo che questi eccedono le previsioni. Suggerisce facilitazioni di operazioni.

Crispi voterà l'articolo ed il progetto per ragioni politiche ed economiche, e se il presidente del Consiglio progredirà, egli con gli amici lo appoggerà, altrimenti lo combatteranno e gli negheranno la fiducia. Consentono altre imposte, ma non ingiuste. Respingono in modo assoluto la conversione della rendita.

Pepoli ed altri propongono che la Camera non si debba aggraviare, se prima non siano votate le nuove imposte.

L'art. 17 del ministero e Commissione dice: «È fatta facoltà al Governo emettere nelle epoche e modi che crederà più opportuni con norme stabilite per regio decreto, tanti titoli fruttiferi di 5 0/0, quanti valgono a procura di 400 milioni.»

Questa prima parte dell'articolo sulla quale il ministero pose la questione di fiducia, è approvata a squittinio nominale con 255 voti, contro 41, astenuti 5.

Lo squittinio nominale, chiesto dalla sinistra su la 2ª parte dell'art. 17, che dispone i titoli saranno accettati al valor nominale in conto del prezzo d'acquisto dei beni ecclesiastici, diede il seguente risultato: in favore 265 voti, contro 15, astenuti 2. La seduta è sospesa per un'ora.

Dopo breve discussione, sono approvati i rimanenti articoli del progetto. Pepoli ed altri propongono che la Camera sia riconvocata il primo ottobre per i lavori urgenti che vi saranno. Dopo diverse osservazioni, è adottata la sospensione di questa proposta, che sarà votata all'ultima seduta, cioè domani o dopo domani.

L'intero progetto dell'asse ecclesiastico è infine approvato con 204 voti, contro 58.

—(o)o(—

**CRONACA CITTADINA  
E NOTIZIE VARIE**

**Visita sanitaria:** Sappiamo che il signor Prefetto insieme al signor Sindaco ed al medico provinciale vanno attorno visitando gli Istituti pubblici per vedere se occorra qualche provvedimento, onde tutelare le condizioni igieniche dei vari stabilimenti. — Oggi visitava la Casa di Forza e le case di Ricovero e d'Industria.

**Lo stato sanitario** della città continua ad essere ottimo, sebbene per l'annuncio municipale della morte seguita ieri del sig. L. Marzolo, già da tempo indisposto, siasi allarmata la popolazione, quasi si fosse trattato di un caso assoluto di cholera.

**Esami di Stenografia.** Jeri gli egregi giovani Leonardo Bolaffio e Flaminio Bevilacqua di Lazise, che da due mesi circa aprirono una scuola gratuita di Stenografia, diedero l'ultima lezione di quest'anno. Vi assistevano gli onorevoli Meneghini dott. Andrea, Commendatore e Sindaco, ed il dott. Federico Frizzerin, Assessore, quali rappresentanti il nostro Municipio.

Da prima il sig. Flaminio Bevilacqua disse parole acconcie per ringraziare la Giunta di aver coadiuvato alla loro impresa, ed il Sindaco gli rispose, rallegrandosi di vedersi attorno una eletta schiera di giovani che compresero potersi solo con lo studio giovare la patria, e, lodando i generosi che con isquisita abnegazione e volontariamente divisero agli altri le cognizioni acquistate, soggiunse: «La Giunta non ebbe merito alcuno se incoraggiò gli utili studi, ma fece il proprio dovere.»

Indi ebbero luogo le ripetizioni degli alunni che in numero di trenta avevano costantemente frequentato la scuola.

Anche il sig. Leone Bolaffio pronunciò un breve discorso, che potrebbe dirsi il riassunto delle lezioni impartite. Egli fece rilevare con somma chiarezza i vantaggi del sistema di Gabelsberg, recato in italiano dal prof. Nœ in confronto di quelli degli altri, poichè mentre nel primo, non essendo omesse le vocali, si facilita la traduzione di uno stenoscritto, nei secondi mancando queste affatto sono possibili gli equivoci, e le erronee interpretazioni.

Quanti alunni furono interrogati dai bravi istitutori, tutti fecero meravigliare per la esattezza delle risposte, e per la via compiuta in brevissimo tempo. Dessi, istrutti a perfezione nella parte teorica, riesciranno, dedicandosi nel prossimo anno alla pratica, stenografi distinti.

Terminate le ripetizioni, la Giunta volle presentare di un dono que' giovani che maggiormente si distinsero per diligenza e profitto, ed il dott. Federico Frizzerin nel compiere quest'atto di giustizia e di gentilezza, accennò alla importanza degli studi stenografici, e di quale sussidio essi sieno all'istoria morale e civile di un popolo. La parola, egli disse, che tuona dalle tribune, dal parlamento, dal foro oggi è gelosamente raccolta; noi possiamo tramandare ai nepoti giorno per giorno, ora per ora la narrazione completa della vita nostra, e preservarli con la esperienza dagli errori di una età giovanissima, ed animarli ad opere generose coll' esempio di quelle virtù che resero una ed indipendente la patria. Se

gli antichi avessero potuto conservare inalterate le concioni dei loro consoli, dei loro capitani, oggi la critica non sfrutterebbe le forze nella ricerca di un vero, che spesso le sfugge, o che per lo meno positivamente in parte solo raggiunge. Indi presentando a quei giovani «I miei ricordi» di Massimo d'Azeglio, aggiunse: è questo un libro povero di valore materiale, ma ricco di moralità e di fede; sono le pagine dettate dal poeta, dal pittore, dal soldato e dallo statista che ci apprese fin da' primi anni l'amore d'Italia; accettatelo — meditate sovr'esso e rinfrancate l'animo vostro.

Fra gli alunni che frequentarono la scuola del sig. Leone Bolaffio ottennero l'onore della distinzione i sigg. Abetti dott. Antonio e Bertolini Luigi, fra quelli del sig. Flaminio Bevilacqua di Lazise i sigg. Scanavaca Michele e Selmo Giacomo. È bene avvertire che gli altri tutti fecero il debito loro, e che la distinzione a pochi accordata segna appena un grado di superiorità nel progresso.

Così ebbe termine una funzione modestissima, ma piena di ammaestramenti e di conforti. Noi vedemmo due giovani, che frequentano la nostra Università, dedicare le poche ore d'ozio alla istruzione gratuita dei compagni e dei cittadini; noi vedemmo che l'amore agli utili studi si sviluppa colla libertà e subentra alle viete ed immorali baldozie.

**L'Uxoricidio di sabato p. p.:** Alle notizie da noi date su questo triste fatto non abbiamo da aggiungere altro se non che l'uccisore ha nome Darlin Bortolo fu Domenico, è d'anni 50, e di condizione facchino, abitante in via Savonarola al N. 70 rosso; che la uccisa è Giustina Gasperini d'anni 37, e che restò vittima per due ferite di coltello: l'una delle quali passava tra la quarta e quinta costa penetrando fino al polmone, e l'altra giungendo al foro ombelicale.

**I bagnanti, la polvere, la Giunta:** Se è lodevole il modo con cui la solerte nostra Giunta Municipale provvede alla sicurezza dei bagnanti, ed a rendere meno malagevole il luogo a ciò destinato fuori Porta Saracinesca; sarebbe però desiderabile che il breve tratto d'argine che dalla Porta conduce al sito del bagno fosse ghiajato, acciò la moltissima polvere che vi si trova non faccia sì che dopo il bagno abbiano i bagnanti — tornanti in città più bisogno di prima di rilavarsi. Speriamo che la Giunta Municipale trovando giusta la cosa voglia una volta provvedervi.

**Una delle tante contravvenzioni** che impunemente si fanno al Bando Municipale, che per ora è il nostro regolamento di Polizia Urbana, v'ha quella di condurre cariole e barelle lungo i marciapiedi e sotto i portici; costringendo i passeggeri a camminare in mezzo della strada. Questo è uno sconcio ormai insopportabile, e perciò invitiamo i contraventori ad astenersene in nome del decoro pubblico, e le guardie municipali in nome del loro dovere!!!

**Teatro Nuovo: Martedì 30 corr.** beneficiata della celebre Danzatrice Caterina Beretta. Divisione dello spettacolo: I. Atto secondo nell'opera: *Faust*. II. *Sinfonia* del maestro Gio. Batt. Barbirolli. III. Ballo Grande: *Pedrilla*.

Divisione delle Danze: Atto I. Ballabile eseguito dall'intero corpo di Ballo ove prende parte la celebre danzatrice signora Beretta. Passo a tre spagnuolo; *La Valenciennes* composto dal signor Mendez e dal medesimo eseguito in unione alle prime ballerine italiane Luigia e Lucia sorelle Zuliani. Atto 3. *Furlana*, eseguita dall'intero corpo di Ballo. Atto 5. *L. Andalusiana*, ballabile eseguito dall'intero corpo di Ballo. Passo a tre serio composto dal signor Mendez e dal medesimo eseguito in unione alla sig. Beretta e Zuliani. Gran ballabile finale, ove prendono parte la signora Beretta ed il signor Mendez.

IV. Atto terzo dell'Opera: *Faust*. V. *Graziella*: Balletto composto dal coreografo sig. Viena, nel quale verranno eseguite le seguenti danze: *Terzetto comico*, eseguito dalla sig. Caterina Beretta, e dai sigg. José Mendez e Marco Magri. Passo a due: *Il Carnovale di Venezia* eseguito della sig. Beretta e dal sig. Mendez. *Tarantella* eseguita dall'intero corpo di Ballo, ove prenderanno parte la sig. Beretta ed il sig. Mendez.

**Teatro Sociale:** Quanto prima avrà luogo la beneficiata del primo attore sig. Covi al Teatro Sociale.

Se l'essere un buon artista e nativo di Padova sono titoli che valgono ad attirare un pubblico numeroso al teatro, eccovi, o concittadini, offerta l'occasione di mostrarvi filantropi.

**Servizio della Guardia nazionale.** Domani, Martedì, è chiamata a prestare il solito servizio di pattuglia la 11 compagnia.

Luogo di riunione: Piazza Eremitani, al Comando, alle ore 8 1/2 pom. la prima muta, alle ore 10 1/2 la seconda.

**Dispacci telegrafici**

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 29. — *Moniteur*. Diversi organi francesi ed esteri pubblicano asserzioni che possono arrecare turbamento ed inquietezza alle operazioni di commercio ed industria. Dicesi che le nostre relazioni internazionali sono tese ed autorizzano di presentare un conflitto più o meno lontano. Annunziasi la formazione di due campi ed altri preparativi militari. Queste voci prive di fondamento non possono esser prodotte e propagate che da ostili speculazioni interessate e da credulità deplorevoli. La verità è questa:

Il Governo dell'Imperatore non trovasi alla presenza di alcuna questione diplomatica che possa modificare i rapporti pacifici ed amichevoli colle diverse potenze.

Il Gabinetto di Firenze prese misure energiche per proteggere la frontiera pontificia. La Convenzione di settembre sarà strettamente eseguita; nessun nuovo campo deve essere creato all'interno o sulla frontiera. Le classi del 1860 e del 1861 furono rinviate totalmente alle loro case sino dal 1. giugno. L'Esercito attivo non componesi dunque attualmente che dei contingenti 1862, 1863.

La classe 1866 verrà incorporata verso la fine di Agosto, ma è intenzione del Governo di far rientrare alle loro case nella stessa epoca la classe 1862. L'effettivo dei cavalli è sensibilmente accresciuto in seguito agli acquisti di aprile. Ma il ministro della guerra decise a 10 mila i cavalli che saranno dimessi nelle mani degli agricoltori; la misura è in corso di esecuzione. Il Governo ha fiducia che dichiarazioni così precise dissiperanno le incertezze che aveano potuto impadronirsi dell'opinione pubblica.

PARIGI, 28. — L'imperatrice è attesa stasera alle ore 6 ad Havre; nella mezzanotte alle Tuileries. Il principe di Oldemburg è arrivato stamane alle ore 5.

La *Patrie* assicura che il Governo russo si pronuncia sull'interpretazione all'art. 5 del trattato di Praga nel senso della recente nota Danese.

MONACO, 27 luglio. — L'ex re Ottone è morto.

LONDRA 27. — Il *Morning Post* dice che le voci inquietanti che corrono sono premature. La Russia e la Francia tengono un eguale linguaggio a Berlino sopra la questione dello Schleswig. La Francia arma unicamente per mantenere il prestigio militare.

PARIGI, 27. — La *Patrie* contesta l'esattezza dell'analisi di un giornale di Firenze sul colloquio di Moustier con Nigra. Le voci corse sulle parole del generale Dumont sono esagerate; esse furono soltanto il linguaggio di soldato a soldati, un richiamo alle leggi dell'onore e della disciplina militare. Non ignorasi in Italia che la fedeltà agli impegni è una virtù della politica imperiale.

È impossibile ammettere che il Governo delle Tuileries pensi a sciogliersene verso Italia e Roma; perciò non si hanno a temere atti di intervento, che sarebbero contrari allo spirito ed alla lettera della Convenzione di settembre.

**Banca Nazionale nel Regno d'Italia**

**Succursale di Padova**

La Direzione Generale della BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA, visto che le azioni sottoscritte oltrepassano le 15000, mentre non ne vengono emesse che 2500, ha deliberato che a partire da oggi lunedì 29 corr. si restituiscono ai sottoscrittori di 2, 3, 4, 5, 6, 7 e 8 azioni il versamento eccedente quello dovuto sopra un'azione; ai sottoscrittori di 9, 10, 11, 12, 13, 14 e 15 azioni ciò che eccede dal versamento per 2 (due) azioni; ed ai sottoscrittori di un numero d'azioni superiore a 15 (quindici) i quattro quinti del versamento eseguito.

Padova, 29 Luglio 1867.

(1 pub. n. 301)

La Direzione.

**BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA**

**DIREZIONE GENERALE**

In Tornata Ordinaria d'oggi, il Consiglio Superiore della BANCA NAZIONALE ha fissato in L. 62 per Azione, il dividendo del 1.º Settembre 1867.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 8 agosto p. v. si distribuiranno presso ciascuna Sede e Succursale della Banca, i relativi mandati dietro presentazione dei Certificati di Azione.

Tali Mandati potranno esigersi a volontà del possessore presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze, 24 luglio 1867.

(2 pub. n. 297)

Tipografia Sacchetto

L'*Etandard* dice che Sartiges non lascerà Roma finchè non iscompaiano i timori occasionali dall'agitazione dei garibaldini.

VIENNA, 27. — È arrivato il Sultano a prese stanza nel palazzo di Schoenbrunn.

La *Presse* dice che il dispaccio del Governo francese alla Prussia riassume in due punti.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

**Comunicato**

Domenica 28 Luglio 1867.

Antonio Mattarello, ieri ancora lieto e sano, bagnavasi a diporto nelle ore meridiane fra la sollazzevole compagnia di altri giovani suoi amici e conoscenti. Discreto nuotatore Egli compiacvasi talvolta nel dar prova del valor suo, e ieri purtroppo, cimentatosi con uno slancio ardito nel gorgo violento del canale di Ponte Corvo, fu dalla corrente trasportato e sommerso, spegnendosi così quasi per vicenda di gioco in men che noi si dice, un'esistenza che formava la delizia e la speranza d'un'intera Famiglia. Genitori infelici! non io oserei indirizzarvi parole di conforto; la mia mente non saprebbe suggerirnele quand'anche il volessi. Il dolore d'un padre e d'una madre cui morte fura quasi proditoriamente un diletto figliuolo, è passione sì imponente che ne rimangono sbigottiti gli animi anche più forti; questo dolore non può che compatirsi e rispettarci tacendo, siccome appunto muti e reverenti noi rispettiamo tuttocchè che è vivamente e profondamente sentito. Giovine di dolci e miti costumi, aveva la rara prerogativa di farsi amare, direbbesi, a sua insaputa ed altrui; ed infatti ora soltanto che ci fu così barbaramente rapito, noi sentiamo quanto ci era caro. Degno allievo del Busato per la sua rara maestria nel trarre soavi e flebili note dal flauto, io ben argomento anche l'affanno del maestro, avvegnacchè un buon precettore giustamente si reputi un secondo padre. **Antonio!** quelle tue pareti che risuonavano non ha guari delle patetiche tue melodie, ripetono oggi i gemiti e i singulti della sconsolata tua Famiglia, ed allorchè la crudezza dell'angoscia avrà dato luogo ad un'afflizione men clamorosa, sebben più terribile, tutto ricadrà nel silenzio cui nulla varrà più ad interrompere, dappoichè il tuo canto, o **Giovine**, non è ormai più di questa terra.

Elisa Z.

**Dichiarazione**

Dichiarano i sottoscritti che qualunque affare intrapreso col loro fratello Gaetano Veronese del fu Giovanni Batt. a loro nome « non li obbliga menomamente » per cui esso solo d'ora innanzi sarà responsabile delle proprie operazioni.

Monselice, 26 luglio 1867.

LUIGI VERONESE  
ANTONIO VERONESE

(1 pub. n. 302)